

Progetto Manuzio



Carlo Goldoni

Le pescatrici



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Le pescatrici

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE: Ortolani, Giuseppe

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione
con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito
"Biblioteca dei Classici Italiani"
(<http://www.classicitaliani.it/>), e con
Dario Zanotti, responsabile del sito
"Libretti d'opera italiani"
(<http://www.librettidopera.it/>),
dove in titoli sopra citati sono disponibili
in formato HTML.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere"
di Carlo Goldoni;
a cura di Giuseppe Ortolani;
volume 10, seconda edizione;
collezione: I classici Mondadori;
A. Mondadori editore;
Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 14 giugno 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa
1: affidabilità media
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it

REVISIONE:
Giuseppe Bonghi, bonghi18@classicitaliani.it
Dario Zanotti, dzanotti@tiscali.it
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it
Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Carlo Goldoni

LE PESCATRICI

Dramma Giocosso per Musica da rappresentarsi nel Teatro posto in Contrada di San Samuele il Carnovale dell'Anno 1752. Dedicato a Sua Eccellenza il Sig. Luigi Enrico di Pons Marchese di Pons e di Coudray Conte di Verdun ec. ec.

PERSONAGGI

EURILDA creduta figlia di Masticco.

La Sig. Margherita Zipoli.

NERINA pescatrice, sorella di Frisellino e amante di Burlotto.

La Sig. Serafina Penni.

FRISELLINO pescatore, amante di Lesbina.

Il Sig. Francesco Delicati.

LINDORO principe di Sorrento.

Il Sig. Salvador Consorti.

LESBINA pescatrice, sorella di Burlotto e amante di Frisellino.

La Sig. Marta Davia.

BURLOTTO pescatore, amante di Nerina.

Il Sig. Giovanni Leonardi.

MASTRICCO vecchio pescatore.

Il Sig. Bortolamio Cherubini.

Coro di pescatori e pescatrici.

Seguito di Lindoro.

La Scena si rappresenta sulle spiagge di Taranto.

LI BALLI

sono d'invenzione e direzione di Monsieur Pietro Aubri,
eseguiti dalli seguenti:

La Sig. Margherita Fusi.

Monsieur Pietro Aubri.

La Sig. Lucrezia Berardi.

Il Sig. Gaspero Pieri.

La Sig. Teresa Morelli.

Il Sig. Vincenzo Magniani.

La Sig. Antonia Girelli.

Il Sig. Gaudenzio Berri.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Spiaggia di mare, poi barca deliziosa per l'arrivo di Lindoro.
Recinto d'alberi folti che difendono da' raggi del sole, con sedili erbosi d'intorno.

ATTO SECONDO

Cortile che introduce al giardino delizioso.
Collina praticabile con fontana al piano.
Recinto di capanne che formano una piazzetta nel mezzo, con sedili erbosi d'intorno.

ATTO TERZO

Tempio dedicato a Nettuno.
Spiaggia di mare illuminata in tempo di notte
con barche adornate di fanò per l'imbarco di Eurilda.
Le Scene sono di vaga architettura del Sig. Francesco Zanchi.
Il Vestiario è del Sig. Natal Canziani.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare.

BURLOTTO, FRISELLINO *ed altri Pescatori, quali tirano alla spiaggia la rete colla presa del pesce.*
NERINA e LESBINA *a sedere sopra dei tronchi, tessendo reti da pescare.*

CORO DI PESCATORI

Tira, tira; viene, viene.
Son le maglie piene, piene.
Oh fortuna! se si piglia
Qualche rombo, qualche triglia,
Regalar voglio il mio bene.
Tira, tira; viene, viene.
Se il mio caro pescatore
Un bel pesce prenderà,
A me tutto il donerà,
Perché so che mi vuol bene.

NER. e LESB.

TUTTI, *e anco le Donne*

Tira, tira; viene, viene.

Venuta a terra la rete, i Pescatori scelgono il pesce. Burlotto e Frisellino prendono la parte loro nelli canestri; gli altri partono col pesce e colla rete, e frattanto che fanno tutto questo, le Pescatrici parlano come segue

NER. Oh, voi fareste meglio
Abbadar al lavoro. (*a Lesbina*)
LESB. Io bado al mio,
Voi al vostro applicate.
NER. Eccolo qui; mirate.
Sì, mirate di voi quanto più vaglio:
Poco manca a finire il mio tramaglio.
LESB. Altre reti, altri lacci, altri lavori
Formar vogl'io per allacciare i cuori.
NER. Oh, oh, rider mi fate.
Senza ch'io m'affatichi a gettar reti,
Vengono i cuori a me placidi e lieti.
LESB. (Che presunzion!)
NER. (Che massima follia!)

a due
 BURL. Di far preda de' cuori è gloria mia. (*ognuna da sé*)
 Nerina, a te, mia cara,
 In segno dell'amor che per te sento,
 Un mugile⁽¹⁾ ancor vivo io ti presento.

FRIS. A te, d'amore in segno,
 Adorata Lesbina,
 Saltellante e guizzante ecco un'ombrina.

NER. Caro Burlotto amato,
 Il tuo mugile bel quanto mi è grato!

LESB. Caro il mio Frisellino,
 Questo pesce gentil quanto è bellino!

BURL. Aprilo, e in mezzo ad esso
 Ritroverai il cuor mio. (*a Nerina*)

NER. No, aprirlo non vogl'io.

FRIS. Mangialo, vita mia, con olio e sale. (*a Lesbina*)

LESB. No, poverino, non gli vuò far male.

NER. Lesbina, oh com'è bello!

LESB. Questi è più bel di quello.

NER. Guarda come è ben fatto.

LESB. Osserva il bel colore.

NER. Questi pari non ha.

LESB. Questi è migliore.

BURL. Eh, che di Frisellino
 L'ombrina non val niente.
 Io son, io sono un peccator valente.

Fra tuoni, lampi e fulmini
 Andrò per te a pescar,
 E le tempeste orribili
 Non mi faran tremar.
 Quel bell'occhietto,
 Quel bel visetto,
 Farà che placido
 Ritrovi il mar.
 Tempeste, lampi e fulmini
 Non mi faran tremar. (*parte*)

SCENA SECONDA

NERINA, LESBINA e *Frisellino*

NER. Vanta, Lesbina, vanta
 Di Frisellino il dono:
 Quanto di te più consolata io sono!

LESB. E tu del tuo Burlotto
 Ostenta le finezze:

⁽¹⁾ Mùgile: specie di pesce, che attacca la preda solo quando questa è immobile.

Ma l'ombrina gentile
 In sapor, credi a me, non ha simile.
 NER. Il mio passa in vivezza.
 LESB. Il mio passa in bellezza.
 NER. Mezzo il mio non darei per tutto il tuo.
 FRIS. State zitte; ciascun si tenga il suo.
 NER. Tu non conosci il buono.
 LESB. Più di te lo conosco.
 NER. Pesche maggiori io feci
 Che tu fatte non hai.
 LESB. Feci pesche minori, e più pigliai.
 FRIS. Pescatrici perfette
 Sarete tutte due:
 Ognuna fatto avrà le parti sue.
 NER. Per conoscere l'acqua
 Dov'è pesce abbondante,
 Non la cedo ad alcuno.
 LESB. Ed io non cedo
 Nell'arte di sapere
 Dove il pesce miglior si possa avere.
 FRIS. Siete due pescatrici
 Ambe piene d'ingegno, ambe felici.
 NER. Ma io, benché non paio tanto scaltra,
 Scommetto che ne so più di quell'altra.

So far la semplicetta,
 So far la modestina:
 Ma sono accorta e fina,
 So l'arte del pescar.
 Dall'esca mia fuggite,
 Amanti, se potete,
 Ma se vi colgo in rete,
 Mai più vi lascio andar.
 Con l'occhio, - col labbro,
 Col ciglio, - col viso,
 Col vezzo, - col riso,
 Col dolce parlar,
 Vedrete
 Se in rete
 Saprovi cuccar. (*parte*)

SCENA TERZA

LESBINA e FRISELLINO

LESB. Ma io non sono sciocca,
 Io non getto il mio tempo e l'esca mia.

FRIS. Pescatrice miglior di te non fia.
Il mestier ti ha insegnato
Cupido trasformato in pescatore,
E fra le prede tue conti il mio cuore.

LESB. Sì, caro Frisellino,
Il tuo cuore è un grazioso pesciolino.

FRIS. Ma oimè! questo m'incresce:
Muor fuor dell'acqua il pesce.

LESB. Di mia grazia il vivaio
Vivo lo serberà.

FRIS. Ma a poco a poco
Morrà nell'acqua, e sarà cotto al foco.

LESB. Non mancherà ristoro
All'amorosa face.

FRIS. Cadrò dalla padella nelle brace.

LESB. Dunque la bella preda
Del tuo cor mi contendi?

FRIS. No, mia vita.
Questo mio core è tuo. Tu l'hai pescato:
Mangialo come vuoi, fritto o stufato.

In un mar spazioso e grande
Libertà godeva il cuore.
Quell'occhietto traditore
L'ha pescato e l'ha pigliato.
Se di lui non hai pietà,
Poverino, se n'andrà.
Ancor salta, ancor è vivo,
Ma se d'esca ei resta privo,
Presto presto morirà. (*parte*)

SCENA QUARTA

LESBINA *sola*.

Povero Frisellino,
Avrò di lui pietà, ma non per questo
Di tentar altre prede ancor m'arresto.
Quanto vivere suole
Pesce dell'acqua fuore,
Tanto suole in un cor viver l'amore.
Ed io perché pavento
Spenti d'un cor gli ardori,
Vuò nel mare d'amor pescar più cuori.
Ma vuò, giacché son sola,
Terminar la mia rete.
Per esser più stimata
Voglio farmi vedere a lavorare,

E voglio divertirmi un po' a cantare. (*siede, lavora e canta*)

Un pescatore me l'ha fatta brutta,
Ha fatto disperare mia sorella.
La poverella
Non par più quella,
La si martella
La notte e il dì.
Il traditore, oimè, me l'ha distrutta,
E piange notte e giorno, meschinella.
La poverella
Non par più quella,
La si martella
La notte e il dì.
Un pescatore, (*s'alza*)
Ch'è tutto amore,
No del mio core
Non fa così. (*parte*)

SCENA QUINTA

EURILDA *con l'amo da pescatrice, poi Masticco*

EUR. Oh cara libertà, quanto sei grata!
Tenga pur fra catene oppresso il core
Chi è vassallo infelice al dio d'Amore.
Incaute pescatrici,
Sareste pur felici
Sotto di questo ciel placido e ameno,
Se gl'inganni d'Amor provaste meno.
A che cercar dagl'incostanti petti
Di piacer vani oggetti?
Questo mar, questo lito, e il bosco, e il prato
Innocente piacer non reca, e grato?
Lungi, lungi dal mio libero cuore,
Folle piacer del faretrato Amore.

MAST. Figlia, possibil fia
Che nemica d'Amor sempre ti veda?

EUR. Padre, io cerco predar, non esser preda.

MAST. Dolce fia l'esser preda
Del bambinello Amore.

EUR. Dolce cosa non fia perdere il cuore.

MAST. Si cambia, e non si perde il cuore amante.

EUR. Può cambiarsi il fedel con l'incostante.

MAST. Figlia, vecchio son io: vorrei vederti,
Prima del morir mio,
Unita ad un consorte.

EUR. Pria di morir, bramate voi mia morte?

MAST. Bramo di mie capanne,
E di quanto mi fa lieto e felice,
Un erede mirar.
EUR. Eh, non temete:
Vivete pur giocondo,
Che non mancano mai gli eredi al mondo.
MAST. Ma tu sola restare, abbandonata...
EUR. Meglio è sola che male accompagnata.

Voglio goder contenta
La pace ed il riposo;
Non vuò per dolce sposo
Smarrir la libertà.
Saria rischiar il certo
Per un incerto bene;
E paventar conviene
D'inganni e infedeltà. (*parte*)

SCENA SESTA

Masticco solo.

Eurilda, Eurilda mia,
Se l'origine tua nota a te fosse,
Direi che tu disprezzi
De' vili pescator gli amori abietti,
Perché brama il tuo cor nobili oggetti.
Ma se, ignota a te stessa,
Qui 've fosti allevata,
Credi ancora esser nata, e se mi chiami
Con il nome di padre, ah perché mai
Non s'accendon d'amore i tuoi bei rai?
Temo il morir vicino,
Tremo del tuo destino... - Ma qual gente
Approda a questo lido?
Vengano pur; qui d'amicizia è il nido.

SCENA SETTIMA

LINDORO, *con seguito di Compagni, in barca deliziosa s'accosta al lido; e tutti scendono, accompagnati da allegro concerto.*

LIND. Amico, è a noi permesso
Franchi posar su queste arene il piede?
MAST. Signor, la nostra fede
A tutti è manifesta:

LIND. Da noi soccorso ai passeggiar si presta.
 A caso qui non giungo,
 E forse il venir mio,
 Se mi seconda il fato,
 Renderà in sì bel giorno alcun beato.

MAST. Signor, poss'io saper?...

LIND. No; ragunate
 Pescator, pescatrici, uomini e donne:
 Voglio a tutti parlare. A tutti in faccia
 Io scoprirò un arcano;
 E spero ben di non scoprirlo invano.

MAST. Questi peli canuti e questa barba
 Fede da voi non mertan?

LIND. Suspendete
 Il curioso desio. Quanto più presto
 Fia il popol ragunato,
 Sarà l'arcano mio tosto svelato.

MAST. Vado. In brevi momenti
 Noi uniti vedrete ove si chiude
 Cinta d'alberi folti ombrosa valle.
 Siam pochi abitor di queste arene.
 Poca pena ad unirli
 Spero mi costerà. Ma reso ancora
 Sollecito sarò più dell'usato,
 Dalla curiosità spinto e spronato.

Compatite la vecchiezza;
 Noi torniam come i bambini.
 Siam curiosi di vedere;
 Siam bramosi di sapere.
 Per esempio: cosa è stato?
 Chi è venuto? chi è tornato?
 Cosa ha fatto? cosa ha detto?
 E si va di tetto in tetto
 Gli altrui fatti a ricercar. *(parte)*

SCENA OTTAVA

LINDORO e suoi Compagni.

Ah voglia il cielo, amici,
 Che a noi scoprir fia dato
 Di Benevento la smarrita erede.
 Or che l'usurpator prence tiranno
 Lasciò la vita e il trono,
 Sol quest'unico dono
 A render manca i sudditi felici.
 Ed io che con tai nozze

Posso aspirar del principato al seggio,
Fra speranza e timor dubbioso ondeggio.

Scorso abbiám l'instabil mare
Col favor d'amica stella,
Né di scoglio o di procella
Fui costretto a paventar.
Or lo stesso astro felice
Mi consola, e al cor mi dice
Che alla patria più contenti
Potrem lieti ritornar. (*partono*)

SCENA NONA

NERINA, poi MASTRICCO

NER. Oh questa sì ch'è bella! (*parla verso la scena*)
Signora sì, mi voglio maritare.
In casa non vuò stare;
Anch'io vuò divertirmi al colle e al prato
Coll'altre donne, col sposino allato.
Non credo che si dia
Madre come la mia;
Non vuol ch'io mi mariti,
Dice cento ragioni inconcludenti:
E per questa, e per quella, e per quell'altra.
Ma io che sono scaltra,
Credo che sia perché la poverina
Per voglia di marito si martora,
E nuovo sposo prenderebbe ancora.

MAST. Nerina, ben trovata.

NER. Zitto, sono arrabbiata.

MAST. Perché?

NER. Perché mia madre
Non mi vuol dar marito.

MAST. Che poca carità!
Via, via, ve lo darà.

NER. Ma io lo voglio presto.

MAST. L'avete ritrovato?

NER. È pronto e lesto.

MAST. S'io vedo vostra madre,
Cara la mia fanciulla,
Volete che per voi le dica nulla?

NER. Sì, caro il mio vecchietto,
Ditele che una figlia grandicella,
Non dico bella bella,
Ma né anche da sprezzare,
Con il tempo potria pericolare.

Che questi giovinotti
Mi vanno circondando;
Ch'io son prudente, e ch'io resisterò,
Ma... capitemi voi, fin che potrò.

Fin che son bella e giovine
Mi voglio maritar:
Le donne, quando invecchiano,
Si mandano a filar.
Sentir una vecchietta
A dir carin carino,
A far la vezzosetta
La vecchia allo sposino,
È cosa che da ridere
Ai giovani suol far.
Ma se un visetto amabile
Si vede a far l'amor,
Oh care le mie viscere,
Fa giubilare il cor. (*parte*)

SCENA DECIMA

MASTRICCO *solo*.

Costei è sì vezzosa
Che mi vien voglia di volerla in sposa.
Ma sì! quel ch'ella dice
D'una vecchia che pazza s'innamora,
Dirà dei vecchi facilmente ancora.
Ecco, ecco le ninfe e i pescatori
Per mio consiglio uniti;
Sentir fra poco io spero
L'arcano che svelar dee lo straniero.

SCENA UNDICESIMA

Recinto d'alberi folti che difendono dai raggi del sole, con sedili erbosi d'intorno.

EURILDA, NERINA, LESBINA, BURLOTTO, FRISELLINO, MASTRICCO *e seguito di Pescatori*.

CORO Bell'ombra gradita,
 Bell'aura diletta.
 Che amabile vita!
 Che dolce piacer!

MAST. Amici, sediamo,
 E in pace godiamo

CORO
Quel bene che il cielo
Noi lascia goder.
Che amabile vita!
Che dolce piacer!

MAST.
Or che siam ragunati,
A noi deve un straniero
Un arcano svelare. Eccolo.

NER. Io sento
Dal desio di saperlo alcun tormento.

LESB.
Il curioso desio
Di veder lo straniero arde il cuor mio.

SCENA DODICESIMA

LINDORO *e detti.*

LIND.
Amici, oh qual contento
Provo al mio cor, poiché a quest'ombre uniti
In perfetta armonia ridenti io veggo.

MAST.
Sedete, se vi aggrada.

LIND. Eccomi, io seggo.

NER. (Oh quanto egli è bellino!)

LESB. (Oh quanto è graziosino!)

EUR. (Ahimè! quel vago aspetto
Un insolito ardor mi desta in petto).

BURL. (Nerina, che cos'hai?)

NER. Taci. (Un volto più bel non vidi mai).

FRIS. Lesbina, sei sospesa?

LESB. Lasciami star. (Son dal piacer sorpresa).

MAST. Su via, signor, parlate.

EUR. (Non vidi agli occhi miei luci più grate).

LIND.
Udite: or son tre lustri
Che al prence Casimiro
Tolse Oronte tiranno e trono e vita.
Della usurpata sede
V'era un'unica erede
Allor di fresco nata,
Da man pietosa al traditor celata.
Or che Oronte morì, che vuoto è il soglio,
Trovasi scritto un foglio
Che quell'unica erede allor serbata
Ci assicura fra voi viver celata.

Esamini in se stesso,
Esamini in altrui ciascuno il vero.

Ecco, venuto io sono
Per ricondur la principessa al trono.

NER. (Un non so che di grande

LESB. Sentomi nel cuor mio).
 EUR. (Posso la principessa essere anch'io).
 EUR. (Felice a chi tal sorte
 Il ciel concederà).
 MAST. (Svelar potrei
 In Eurilda gentil la degna erede,
 Ma al labbro di colui mio cor non crede).
 BURL. (Costei chi diavol ha?)
 FRIS. (Questa cosa mi pone in gelosia).
 LIND. Ognun tace? ognun resta
 Sospeso a' detti miei? Orsù, m'udite:
 Chi dentro a questo giorno
 Vienmi a svelar la principessa ignota,
 Avrà in premio un tesoro
 Di ricche gemme e d'oro;
 E chi segue a tenere il ver celato,
 Il furor proverà d'un braccio irato. (*s'alza*)

 TUTTI Fiera strage dell'indegno
 Il mio sdegno far saprà.
 TUTTI No, signor, non vi scaldate,
 S'egli è ver, si scoprirà.
 LIND. Parto dunque, o gente amica
 Della bella verità.
 TUTTI Ite; il ciel vi benedica,
 E vi dia prosperità. (*parte Lindoro*)

 MAST. (Ah, non vorrei che fosse
 Un'arte del tiranno:
 Voglio prima scoprir se v'è l'inganno). (*parte*)
 EUR. (E pur sento che l'anima
 D'una nuova lusinga or si compiace.
 Perdo, ahimè! del mio cor l'antica pace). (*parte*)

SCENA TREDICESIMA

NERINA, LESBINA, BURLOTTO e FRISELLINO

BURL. Chi mai sarà colei
 Che diverrà sovrana? (*a Nerina*)
 NER. Io credo ch'ella sia poco lontana.
 FRIS. E tu, Lesbina mia,
 Credi ch'ella a scoprir s'abbia a drittura?
 LESB. Certamente il mio cor me n'assicura.
 BURL. Crediam che sia Lisetta?
 NER. Oibò, quella fraschetta!
 FRIS. Che sia forse Lindora?
 LESB. Oibò, che sozza mora!

BURL. Eurilda esser potria.
 FRIS. Certo, lo dico anch'io.
 NER. Non ha niente del grande.
 LESB. Non ha brio.
 BURL. Fosse Lilla?
 NER. È una sciocca.
 FRIS. Fosse Lisaura?
 LESB. È stolta.
 BURL. Altre non so vedere.
 FRIS. Altre non trovo
 Che mertino un tal dono.
 NER. Vi son io, signorino.
 LESB. Ed io vi sono.

BURL. Principessa, a voi mi prostro.
 FRIS. Mia sovrana, a voi m'inchino.
 NER. Poverello.
 LESB. Poverino.
a due
 BURL. Il mio grado si saprà.
 NER. Ma Burlotto, il fido amante?
 FRIS. Ma Burlotto è pescatore.
 LESB. Frisellin, che fu costante?
 BURL. Frisellin non è signore.
 FRIS. Oh disgrazia malandrina!
 LESB. Mia regina, a voi m'inchino.
 BURL. Poverino! me n'andrò. (*partono*)
 FRIS. Frisellino voi scacciate?
 NER. Voi Burlotto licenziate?
 LESB. Vi vien qualche grillo in testa
a due
 NER. D'esser nata a comandar?
 NER. Il mio cuor nobile
 Non può fallar.
 LESB. Il mio gran spirito
 Mi fa sperar.
 NER. Oh, che gran spirito!
 LESB. Oh, che cuor nobile!
a due
 NER. Tu mi fai ridere,
 Mi fai crepar.
 LESB. Olà, rispettami.
a due
 NER. Non mi deridere.
 LESB. Se vado in collera,
 Ti fo tremar.
 BURL. Saldi, illustrissima.
 FRIS. Osservandissima.
a due
 LESB. Eccellentissima,
 NER. Non stia a gridar.
 LESB. Lo spirito nobile
 Non so frenar.
 BURL. Oh Eccellentissima,

FRIS.		Non stia a gridar. Signora, almen vi supplico Di darmi qualche carica.
NER.		Ti fo mio pescivendolo.
LESB.		Ti fo mio pescator.
BURL.	} <i>a due</i>	Signora, obbligatissimo,
FRIS.		Per un sì bell'onor.
NER.		Sì, sì, dispensa cariche.
LESB.		Sì, sì, dispensa titoli.
<i>a due</i>		Ma non sei quella ancor.
NER.		Signora!
LESB.		Principessa!
NER.		Regina!
LESB.		Monarchessa!
<i>a due</i>		Farai di quella spessa.
BURL.	} <i>a due</i>	Eh via, la nobiltà.
FRIS.		Signora!
NER.		Principessa!
LESB.		Che grazia!
NER.		Che beltà!
LESB.		Che pazza! che catarri!
<i>a quattro</i>		Che gran bestialità!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile che introduce al giardino delizioso.

BURLOTTO, *poi* LINDORO

BURL. Nerina traditora,
Sperando esser signora,
A drittura mi scaccia e mi disprezza?
Voglio ricompensar la sua finezza.
Vuò veder se mi riesce
Buscarmi il premio e castigar Nerina,
Procurando a Lesbina,
La quale è mia germana,
Il bell'onor di diventar sovrana.
Ecco appunto l'amico.

LIND. Ancor non vedo
Chi dell'occulta donna
Venga indizio a recarmi.

BURL. (Ecco il tempo opportun per vendicarmi).
Signore, in segretezza
Io vengo a confidarvi
Che l'incognita donna,
A cui la bella sorte il ciel destina,
È quella che fra noi nome ha Lesbina.

LIND. Come ciò v'è palese?

BURL. Il padre mio,
Che la fece passar per mia germana,
In letto coricato,
A me pria di morir l'ha palesato.
E si chiama Lesbina?

LIND. Appunto.

BURL. È bella?

LIND. Splende come una stella.

BURL. È spiritosa?

LIND. È cosa prodigiosa.

BURL. Ha spirto grande? Ha nobili pensieri?

LIND. Sembra figlia di dieci cavalieri.

BURL. Fatela a me veder.

LIND. Bene... ma dico...
Non so se m'intendete.

BURL. Cosa vorreste dire?

LIND. Dico... Vussignoria mi puol capire.

LIND. Il premio?
 BURL. Sì signore.
 LIND. L'avrete.
 BURL. L'averò?
 LIND. Statene pur sicuro.
 BURL. A me poco, signor, piace il futuro.
 Il dir farò farò
 Minestra è d'avvocato.
 Ed è proverbio usato:
 Più vale stamattina
 Un ovo, che domani una gallina. (*parte*)

SCENA SECONDA

LINDORO, *poi* FRISELLINO

LIND. Grazie agli Dei, principio
 A respirar. Se il ver costui mi dice,
 Alla patria tornar potrò felice.
 FRIS. (Eccolo; vuò provarmi
 Se posso di Lesbina vendicarmi).
 LIND. Ma desio di vederla...
 FRIS. Riverisco.
 LIND. Addio.
 FRIS. Vorrei svelarvi,
 E dirvi, e raccontarvi,
 Ch'io so dov'è celata
 Quella ragazza ch'è da voi cercata.
 LIND. Eh, lo so.
 FRIS. Lo sapete?
 Schiavo. Non occorr'altro.
 LIND. Fermatevi.
 FRIS. Son qui.
 LIND. Voi pur la conoscete?
 FRIS. Signor sì.
 LIND. È bella? è tutta brio?
 FRIS. Quella che dico io
 È graziosa, è bella,
 Ma la vostra non so se sarà quella.
 LIND. Non è una pescatrice?
 FRIS. Sì, per quel che si dice.
 LIND. Non l'allevò qual figlia
 Vecchio amoroso e pio?
 FRIS. È vero. Era quel vecchio il padre mio.
 LIND. Dunque vostra germana
 Fu creduta finora?
 FRIS. E tal si crede ancora.
 LIND. Ed ha nome?

FRIS. Ha un bel nome,
 Che ha la cadenza in *ina*.
 LIND. Sì, *Lesbina* si chiama.
 FRIS. Oibò: *Nerina*.
 LIND. Nerina?
 FRIS. Sì signore:
 Chi dice a voi Lesbina?
 LIND. Burlotto a me l'ha detto.
 FRIS. No, no, non gli credete.
 (Burlotto maledetto!)
 LIND. Adunque il padre vostro...
 FRIS. Il padre mio...
 Sì, signore, è così come dich'io.
 LIND. Ma con qual fondamento?
 FRIS. Me l'ha detto mio padre in testamento.
 LIND. Io rimango confuso.
 FRIS. A me credete.
 LIND. Com'è vaga Nerina?
 FRIS. Uh, ch'è tanto bellina!
 LIND. Ha spirto sollevato?
 FRIS. Le si vede negli occhi il principato.

Ha gli occhi brillanti
 Che paion diamanti;
 Ha i labbri sì fini
 Che paion rubini.
 I denti son perle;
 I crini son d'oro.
 Ha un altro tesoro
 Che pari non ha:
 Il core, - l'onore,
 La sua fedeltà. (*parte*)

SCENA TERZA

LINDORO, *poi* MASTRICCO

MAST. Eccomi or piucché mai
 Confuso ed agitato.
 (Scoprasi il vero, e ci provveda il fato).
 LIND. Amico, voi che siete
 Per la canuta età degno di fede,
 Ditemi se colei
 Ch'io vo cercando in quest'ampia marina
 Esser possa Lesbina, ovver Nerina.
 MAST. Non signore, non è questa né quella:
 Io la conosco. Eurilda ella s'appella.
 LIND. Come ciò dir potete?

MAST. Eurilda a me fu data
 In custodia da quel che l'ha rapita,
 E l'ho sinor qual figlia mia nutrita.
 LIND. Burlotto e Frisellino
 Sostengono che sia la peregrina
 Un Lesbina gentil, l'altro Nerina.
 MAST. Non credete a costoro:
 Cercan far bene alle germane loro.
 LIND. Come! Siam noi fra genti triste e ladre?
 Germani quelli son, voi siete padre.
 Tutti m'ingannerete;
 Perfidi, mentitor tutti voi siete.
 MAST. Credetemi, signore...
 LIND. Orsù, ciascuna
 Delle proposte femmine rivali
 Vogl'io veder. (Dagli atti e dal sembante
 Qualche cosa scoprir mi fia concesso).
 V'attendo uniti alla gran fonte appresso. (*parte*)

SCENA QUARTA

MASTRICCO, *poi* BURLOTTO

MAST. Oh sventurata Eurilda!
 Quando il ciel ti offerisce
 La felice occasion d'esser beata,
 Sei dalle triste genti assassinata.
 BURL. (Dove diavol sarà?) (*cerca per la scena*)
 MAST. (Costui chi cerca?)
 BURL. (Ella per qua è venuta). (*come sopra*)
 MAST. Chi cercate?
 BURL. L'avete voi veduta?
 MAST. Chi?
 BURL. Mi par di vederla. (*come sopra*)
 MAST. Ma chi?
 BURL. No, non è quella.
 MAST. Chi cercate, vi dico?
 BURL. Mia sorella.
 MAST. Lesbina?
 BURL. Eccola lì. (*come sopra*)
 MAST. Dov'è?
 BURL. Venite qui. (*come sopra*)
 MAST. Son cieco? (*accennando che non la vede*)
 BURL. Oh, questa è bella!
 Presi per mia germana un'asinella.
 MAST. Che volete da lei?
 BURL. Voglio... Tacete,
 Ch'io la sento venir.

MAST. Volete forse
Nuovamente inventar qualche bugia?
BURL. Voglio, voglio... il malan che il ciel vi dia.
MAST. Ehi! l'età rispettate.
BURL. E voi non mi seccate;
Mi preme di trovar Lesbina mia.
Il diavol l'averà portata via.
MAST. Se voi la cercherete,
Alfin la troverete.
BURL. Sì, anderò...
Ma se venisse qui?...
MAST. Se io la vedo,
Volete che per voi le parli?
BURL. Sì.
MAST. E cosa le ho da dir?
BURL. Dite così:

Vi cerca il fratello,
Vi deve parlar.
A casa bel bello
Potete tornar.
No... dite piuttosto
Che al bosco sen vada...
È troppo discosto...
Sarò sulla strada
Per questa, per quella...
Se vien mia sorella
Per quella, per questa...
Ho tanto di testa,
Che dirvi non so. (*parte*)

SCENA QUINTA

MASTRICCO *solo*.

Ah, pur troppo costui
Ricerca la sorella
Per concertar qualche bugia novella.
Se a tempo non rimedio
Con provido consiglio,
Eurilda certamente è in gran periglio.
Ma io per sua difesa
Aprirò tanto d'occhi.
Vogliono farla a me? poveri allocchi!

Son vecchio, son furbo,
So il come e il perché.
No, no, non me la ficcano;

Avranno a far con me.
Il trono a Nerina?
Lo scettro a Lesbina? Il fuso, la rocca,
La canna, la rete.
Oh pazze che siete!
Restate a pescar. (*parte*)

SCENA SESTA

Collina deliziosa praticabile, con fontana al piano.

LESBINA *con seguito di Ninfe e di Pescatori, adornata di fiori e in abito festivo, discendendo dalla collina al suono di giocondi strumenti.*

LESB. Che vi par? Son io gentile?
Sembro nata a comandar?
Son civile? Ah, che vi par?
Aspettate, voglio andarmi
Nella fonte ad ispecchiar.
(*Frattanto ch'ella va ad ispecchiarsi, l'orchestra suona*)

Son maestosa,
Sembro orgogliosa:
Ma sarò docile,
Mi farò amar.
Ah? che vi par?

Sì sì, non dubitate.
Io mi ricorderò di tutti voi:
Tutti a servir vi prenderò con noi.
Tu sarai mio bracciere,
E tu mio cameriere,
Tu donna di governo,
E tu la mia servente.
Ed io starò a seder senza far niente.
Ah, se poi m'ingannassi? Ah, non v'è dubbio:
Piene di sangue nobile ho le vene.
Il core, il cor mi dice
Che di nobile amor io sono il frutto,
E sento che son io nobile in tutto.

SCENA SETTIMA

LINDORO *e detta.*

LIND. E chi è costei sì vagamente adorna?

LESB. Ecco qui lo straniero:
 Assicurar la mia fortuna io spero.
 LIND. Bella, chi siete voi?
 LESB. Son una che, annoiata
 Di vita s'infelice,
 Abborrisco il mestier di pescatrice.
 LIND. Qual è il nome?
 LESB. Lesbina.
 LIND. La germana
 Di certo pescatore
 Che Burlotto s'appella?
 LESB. Son passata sinor per sua sorella.
 LIND. Ma tal non siete?
 LESB. Non lo credo almeno,
 Poiché mi sento in seno
 Alma di glorie amica,
 E non posso soffrir di far fatica.
 LIND. Questa, figliuola mia,
 Esser potrebbe ancor poltroneria.
 LESB. Quando vedo persone
 Nobili e ben vestite,
 Mi sento consolare. Oibò, non posso
 Soffrire i pescatori. Eh, che si vede
 Ch'io nata sono in qualche nobil cuna,
 Oltraggiata così dalla fortuna.
 LIND. (Chi sa ch'ella non sia
 La principessa mia?)
 LESB. Ditemi, siete niente
 Niente fisonomista?
 LIND. Perché ciò mi chiedete?
 LESB. In me non conoscete
 Un certo non so che di stravagante?
 LIND. Certo, il vostro semblante
 Non ha dell'ordinario.
 LESB. Dal mio stato al mio cuor v'è del divario.
 LIND. (Ha della grazia tanta.
 Quasi costei m'incanta).
 LESB. Avete ancor trovata
 La donna ricercata?
 LIND. Non ancora.
 LESB. S'ella fra noi dimora,
 Non so che dir... Son tutte pescatrici
 D'animo abbietto e vile.
 LIND. Ma voi siete gentile.
 LESB. Il cor mi dice
 Che io nata non sono pescatrice.

 Ero ancora piccinina,
 E dicevo ancor papà,
 Che la balia, poverina,

Mi cantava una canzon:
«Fa la nanna, mio tesoro,
Che tu possa un dì regnar;
Fa la nanna, occhietto moro,
Nata sei per comandar.
E fa la nanna
Cara, carina,
Bella regina - che fa innamorar». *(parte)*

SCENA OTTAVA

LINDORO, poi NERINA

LIND. Alle parole, agli atti,
Sembrami che costei
Sia la donna protetta dagli Dei.
(Nerina con seguito, e vagamente adornata, scende dalla collina al suono di allegri strumenti)

NER. Pescatori, pescatrici,
A voi porgo i dì felici.
Io fra poco me n'andrò,
E lo scettro impugnerò.
Voi ridete?
Dite no?
Lo vedrete.
Sì, lo scettro
Averò in pugno,
E sul grugno
Vel darò.

LIND. *(Ecco ninfa gentile,
A quell'altra nel brio tutta simile).*

NER. *(Ecco quel che può fare il mio destino).*

LIND. Fanciulla, il ciel vi salvi.

NER. A voi m'inchino.

LIND. Siete di questo loco?

NER. Signor no.

LIND. Dunque di dove siete?

NER. Io non lo so.

LIND. Ma dove siete nata?

NER. In questo mondo.

LIND. Il mondo è grande assai.

NER. Ma piccolo sinora io lo provai.

LIND. Posso io saper dove voi nata siete?

NER. Signor, quel ch'io non so voi mi chiedete.

LIND. Come qui vi trovate?

NER. Ci son per mia rovina.

LIND. Ditemi il nome vostro.
 NER. Io son Nerina.
 LIND. Ah, Nerina voi siete?
 NER. Forse mi conoscete?
 LIND. Non siete voi germana a Frisellino?
 NER. Tal sinora mi fece il mio destino.
 LIND. Ed or?
 NER. Ed ora io spero
 Che dell'essere mio si scopra il vero.
 LIND. Ma che scoprir si può?
 NER. Ch'io quella sono
 Che voi cercate per condurre al trono.
 LIND. Qual ragion vi lusinga?
 NER. È molto tempo
 Che il cuor in petto io sento
 D'una vita vulgar mesto e scontento.
 Tutto mi rende noia,
 Nulla mi dà piacere, e solo quando
 Odo parlar di scettri e di corone,
 Di fasto e di grandezza,
 Mi sento giubilar dall'allegrezza.
 LIND. Ciò non basta, figliuola.
 NER. E poi son io la sola,
 Se dir volete il vero,
 Che abbia nel volto suo aria da impero.
 Quivi ciascuna è vile:
 Non c'è un volto gentile,
 Non c'è un poco di brio,
 Non dico per vantarmi, come il mio.
 LIND. Talvolta è vanità, che ci lusinga.
 NER. Il ciel non vuol ch'io finga.
 Sinor frenai lo sdegno,
 Soffersi un umil stato;
 Ma or che al principato
 Deesi condur l'erede naturale,
 Non voglio col tacer farmi del male.
 LIND. (Tanto franca è costei
 Che, s'io avessi lo scettro, or gliel darei).
 NER. Via, signor, se vi pare,
 Guidatemi a regnare,
 E quando principessa sarò io,
 Vi darò mezzo il principato mio.

Non sarebbe cosa strana
 Ch'io dovessi comandar.
 Un'istoria veneziana
 Ho sentito a raccontar:
 «Una putta - brutta brutta,
 Che diceva: *Siora mare*,
 Ha scoperto - certo certo

Ch'era ricco *so sior pare*.
Le dicevano: *Siorìa*,
Quando era in povertà.
Ora: *Strissima*; e lei dice:
Zerva sua, ma non ne sa».
Io che più bella
Sono di quella,
Farò spiccare,
Farò brillare la nobiltà. (*parte*)

SCENA NONA

LINDORO

Confesso che son armi
Le lusinghe di donna aspre e fatali;
E s'arrendono i cuor deboli e frali.
Io resisto con pena,
Ma ingannar non mi lascio; ed oggi io spero,
Coll'aiuto del ciel, scoprire il vero.
Se parli il core o l'ambizione in loro,
Cauto svelar saprò.
Del labbro non mi fido,
Non credo al ciglio e al volto:
Temo quello ch'io vedo e quel che ascolto.

A un labbro vezzoso,
A un ciglio amoroso
Quest'alma non crede,
Non cede il mio cor.
Deh scoprasì il vero,
Si sveli il mistero,
O numi pietosi,
Col vostro favor. (*parte*)

SCENA DECIMA

Recinto di capanne che formano una piazzetta nel mezzo, con sedili erbosi d'intorno.

EURILDA *sola*.

Ahimè! qual turbamento,
Misera, al cor mi sento? Io non ho pace,
Dacché giunse Lindoro a queste arene.
Or m'inquieta il timore, ora la spene.
Ma che sperar poss'io?

S'ei cerca in questi lidi
La nobile donzella,
Lusingarmi potrò d'essere io quella?
Qual merto, qual ragione? Eh, ch'io son folle.
Vana ambizion mi punge,
E benché nata in umile capanna,
Il desio di regnar m'ange e m'affanna.

SCENA UNDICESIMA

LESBINA, NERINA, BURLOTTO, FRISELLINO, MASTRICCO, *Coro di Pescatori e Pescatrici, e detta.*

CORO Nel mare placidi
 Li pesci guizzano,
 E non paventano
 Gl'insidiator.
 Oggi riposano
 Sul verde margine,
 E lieti cantano
 I pescator. (*tutti siedono*)

MAST. Figliuoli, lo straniero
 Qui ci vuol ragunati.
 Oggi saran svelati
 Gl'inganni di chi ardito
 Per fasto o per invidia avrò mentito.

BURL. (Io di farti del bene ho procurato). (*piano a Lesbina*)

LESB. (Mio sarà il principato). (*a Burlotto*)

FRIS. (Per te tutto ho fatt'io). (*piano a Nerina*)

NER. (Vedrai che il principato sarà mio). (*a Frisellino*)

MAST. (Eurilda, in tuo favore
 Il zelo mio s'impegna). (*piano a Eurilda*)

EUR. (Eh, di tanta fortuna io non son degna). (*a Masticco*)

SCENA DODICESIMA

LINDORO *con seguito di Cavalieri e Servi, che portano vari bacili con oro, gioje ed uno stile; e detti.*

LIND. Amici, in ricompensa
 Del generoso ospizio,
 E d'amistade in pegno,
 Del grato cor voglio offerirvi un segno.
 Ecco di gemme e d'oro
 Compartito un tesoro:
 Un'aurea tazza ed un argenteo vaso;

Un gemmato monile e ricche perle,
 E rubini, e diamanti,
 E non lieve porzion d'aurei contanti.
 Fra queste ricche spoglie
 Ecco il coltel gemmato,
 Ancor di sangue asperso,
 Con cui dal seno l'ultimo respiro
 Oronte trasse al prence Casimiro.
 EUR. Oimè! spoglia fatale!
 Ahi, qual orror m'assale!
 LIND. (Si turba a una tal vista). (*da sé*)
 LESB. Signor, di quella lista
 Mi prenderò il giojello.
 NER. Ed io quel bell'anello.
 BURL. Ed io la tazza.
 FRIS. Ed io quei vasi rari.
 MAST. Ed io per parte mia prendo i denari.
 LIND. E non v'è alcun che aspiri
 Questo ferro a serbar di gemme ornato? (*lo prende in mano*)
 EUR. Questo ferro per me fia riserbato. (*glielo prende di mano*)
 Non l'oro e non le gemme,
 Onde ornato lo veggo,
 Eccitan la mia brama,
 Ma un'incognita forza a lui mi chiama.
 La vista di tal ferro
 Par che a me dia diletto,
 Ma un doloroso affetto
 Svegliar mi sento da quel sangue in seno.
 Ahimè! chi mi soccorre? Io vengo meno. (*sviene*)
 MAST. Eurilda, oh Dio! Eurilda. Apri le ciglia.
 LIND. (Ah, che costei di Casimiro è figlia.
 Quasi me n'assicura
 Questo affetto che in lei desta natura). (*da sé*)
 LESB. Guardate; con il ferro
 Vuol ostentar bravura,
 E poi se la fa sotto di paura.
 BURL. Ecco ch'ella rinviene a poco a poco.
 FRIS. In donna lo svenir sovente è un gioco.
 EUR. Ahi, dove sono? Oh cieli!
 Dov'è, dov'è mio padre?
 MAST. Eccomi.
 EUR. Oh inganno!
 Mi pareva che un tiranno
 Lo volesse svenar. Ma voi non vidi:
 Altr'era il padre mio. Dove disparve?
 Oh Dio! Che inusitato affetto
 Destar mi sento in petto?
 Veglio o ancor dormo? Oimè! sogno o ragiono?
 Dove stetti sinora? or dove sono?

Quanti diversi affetti
Sentomi nel cor mio!
Chi mi soccorre, oh Dio!
Chiedo da voi pietà.
Io stessa non intendo
L'incognito dolore,
Talor mi sembra amore,
Talora crudeltà. *(parte)*

SCENA TREDICESIMA

Detti.

MAST. Seguitemi, signore: oh caso strano! *(a Lindoro)*
LIND. È svelato l'arcano:
Ecco la principessa
Dal destino crudel sinora oppressa.
LESB. Dunque di nobile razza
Sarà colei, perché sa far da pazza?
NER. Se produce pazzia sì buoni frutti,
Anch'io impazzisco, e vi bastono tutti.
MAST. Signor, l'opra dal cielo incominciata
Andiamo a terminar.
LIND. A voi principio,
Buon vecchio, a prestar fè. Donne, che altere
Bramate di regnare,
Fiavi scettro la canna, e regno il mare. *(parte)*
MAST. Se il non potere comandar v'incresce,
Andate pure a comandare al pesce. *(parte)*

SCENA QUATTORDICESIMA

LESBINA, NERINA, BURLOTTO e FRISELLINO

BURL. Servo di vostra altezza. *(a Nerina)*
FRIS. Io mi rallegro della sua grandezza. *(a Lesbina)*
NER. (Ah, mi sono ingannata!)
LESB. (Oh me meschina! son precipitata).
BURL. Mi fa suo cameriere? *(a Nerina)*
FRIS. Mi farà suo bracciere? *(a Lesbina)*
NER. (Or se perdo Burlotto, mi dispiace).
LESB. (Bisognerà veder di far la pace).

NER. Burlottino - mio caro carino.
LESB. Frisellino - galante bellino.
BURL. } *a due* Eh signora... mi prostro, m'inchino.

FRIS.
 NER. Io ti voglio tanto bene.
 LESB. Per te, caro, vivo in pene.
 FRIS. Ehi Burlotto, che ora abbiamo?
 BURL. L'ora è tarda: vuoi che andiamo?
 BURL. } *a due* Quest'e l'ora del pescar.
 FRIS.
 NER. } *a due* Via, carino, non t'incresca...
 LESB.
 BURL. } *a due* Alla pesca, alla pesca, alla pesca.
 FRIS.
 NER. } *a due* Il mio cuor non tormentar.
 LESB.
 FRIS. } *a due* A pescar, a pescar, a pescar.
 BURL.
 NER. Il tuo bel mugile tu m'hai donato.
 LESB. Quell'ombrinottolo m'hai regalato.
 FRIS. Prendete tabacco? (*a Burlotto*)
 BURL. Mi fate favor. (*prendono tabacco*)
 NER. Ma caro... ma via...
 BURL. Tabacco perfetto. (*a Frisellino*)
 LESB. Voltatevi in qua.
 FRIS. È vostra bontà. (*a Burlotto*)
 NER. } *a due* Voltatevi.
 LESB.
 FRIS. } *a due* Eh cè. (*starnutano*)
 BURL.
 NER. } *a due* Guardatemi.
 LESB.
 FRIS. } *a due* Eh cè. (*lo stesso*)
 BURL.
 NER. } *a due* Il cielo v'aiuti.
 LESB.
 FRIS. } *a due* Signora, obbligato.
 BURL.
 NER. Crudele.
 LESB. Spietato.
a due Per voi morirò.
 FRIS. (Eppure è bellina).
 BURL. (Ancora mi piace).
a due (Che penso? che fo?)
 NER. Perdono a voi domando.
 LESB. Io chiedo a voi pietà. (*s'inginocchiano*)
 FRIS. } *a due* Amico, che facciamo?
 BURL.
 NER. } *a due* Mio caro, anima mia,
 LESB. Non m'affliggete più.
 BURL. } *a due* Chi può star saldo, stia;
 FRIS. Mio ben, levati su.

a quattro

La pace è accomodata,
Mai più si romperà.
Oh pace fortunata,
Che più piacer mi dà!

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Picciolo antico tempio dedicato a Nettuno.

LINDORO, EURILDA, MASTRICCO, *Cavaliere e Servi.*

- CORO
Nume, che al mare
Sovrano imperi,
Odi i sinceri
Voti del cor.
Chi a te dinanzi
Mentir presume,
Di te, gran nume,
Provi il rigor.
- MAST.
A te, nume sovrano,
Giuro che da Nicandro
Ebbi Eurilda in custodia, e ch'ei la trasse
Dalle man del tiranno,
E la salvò con fortunato inganno.
Giuro ch'ella è l'erede
D'illustre antica sede: e s'io mentisco,
Fugga mai sempre da mie reti il pesce;
Per me non offra il mar placida pesca;
Possa perdere invano e l'amo e l'esca.
- LIND.
Sì, sì, col giuramento
Di saggio uomo canuto,
Che il ver apprezza e gli alti numi adora,
Ogni indizio leggiero or si avvalora.
Il loco, il tempo, la tua verde etate,
Il magnanimo cor, la tua virtute
In te la principessa
Vaga, Eurilda gentil, tutto assicura.
- MAST.
E per prova maggior Masticco il giura.
- EUR.
Oimè! sorpresa io sono
Da un piacer improvviso
Che uccider mi potria.
- MAST.
Odimi, figlia:
Ecco la medicina
Che difender ti può da cruda morte.
Questo bel giovanotto è tuo consorte.
- EUR.
Ah, voi rider mi fate.
- MAST.
Oh lo sapevo,
Che il nome di consorte
Rallegrata ti avrebbe. Orsù, io vado

Ad ordinar ai vostri marinari
Spiegar le vele, e l'ancore salpare.
Finch'è tranquillo il mare,
Figliuoli, andiamo via.
Anch'io voglio venir in compagnia.

In questa età canuta
Rammento or la mia sposa.
Se aveste lei veduta
Com'era spiritosa!
Era galante e bella,
Ma non già pazzarella:
Ed era tutta mia,
Ch'è quel che importa più. *(parte)*

SCENA SECONDA

EURILDA, LINDORO *e seguito.*

LIND. Sì, sì, verrà con noi.
Finché sposa non siete,
Sola meco venir voi non dovete.

EUR. Sposa io dunque sarò?

LIND. Sì, il ciel pietoso
A me, cara, destina
Tal beltà peregrina:
E s'io del vostro amor non sono indegno,
V'offro in faccia a Nettun la mano in pegno.

EUR. Io, che d'amor nemica
Libera vissi ognora, appena vidi
Il vostro bel semblante
Ad esser principiai tenera amante.

LIND. Il vostro casto affetto
Viene dal ciel protetto.

EUR. Ed io consacro il cuore
A voi, che siete il mio primiero amore.

Questa mano e questo core
Tutto vostro ognor sarà.
A voi giuro eterno amore
E costante fedeltà.
Ma sia pari il vostro affetto,
Pari in voi sia l'onestà.
Il tradirmi, o mio diletto,
Saria troppa crudeltà. *(parte)*

SCENA TERZA

LINDORO *solo*.

Teme che degli amanti
Voglia l'uso seguir. Pochi son quelli
(Pur troppo è ver) ch'abbian fedele il core,
E soglion per piacer cambiar amore.
Io, che dal cielo accesa
Riconosco la fiamma entro al cor mio,
Sarò fido e costante
Della cara mia sposa al bel sembiante.

È dolce cosa
L'amare in pace.
No, non mi piace
Cambiare amor.
Al primo oggetto
Che m'arse il petto,
Serbo la fede,
Serbo il mio cor. (*parte*)

SCENA QUARTA

BURLOTTO e FRISELLINO, *con baffi e vestiti da Cavalieri, e due del seguito di Lindoro.*

BURL. Grazie, signori, grazie
Dei vestiti che a noi prestati avete.
FRIS. Pria di partir, indietro li averete. (*li due partono*)
BURL. Vogliamo un po' vedere
Se son le nostre amanti a noi fedeli?
FRIS. Spiacemi... Non vorrei
Pregiudizio recare a mia germana.
BURL. Io son nel caso istesso.
FRIS. Promettetemi dunque,
S'ella manca di fé, di non lasciarla.
BURL. Giurate a me di non abbandonarla.
FRIS. Giuro.
BURL. Prometto... Eccole qui.
FRIS. Proviamo.
BURL. Ho paura che poi ce ne pentiamo.

SCENA QUINTA

LESBINA, NERINA *e detti.*

LESB. (Oh sorte traditora!)

NER. (Oh sorte ingrata!)
 LESB. (Tu m'hai tradita).
 NER. (M'hai assassinata).
 BURL. Servo, signora mia.
 FRIS. Schiavo a vussignoria. (*procurano alterar la voce*)
 LESB. Serva sua, mio padron.
 NER. Serva umilissima.
 LESB. Lor signori chi sono?
 BURL. Cavalieri.
 FRIS. Amici di Lindoro.
 NER. Partiranno con lui?
 FRIS. Sì, mia signora.
 BURL. E partirà con esso Eurilda ancora.
 LESB. (Che invidia!)
 NER. (Che dispetto!)
 BURL. E due ninfe sì belle
 Che potrebbero noi render felici,
 Qui resteranno a far le pescatrici?
 NER. Ah, pur troppo, signore.
 FRIS. E se il bambino Amore
 Vi destinasse andar lontan di qui,
 Non andereste voi?
 LESB. Eh, forse sì.
 BURL. Se volete venir, meco vi guido.
 NER. Ah signor, non mi fido.
 FRIS. Io vi sposo a drittura.
 LESB. Che m'ingannate ho un poco di paura.
 FRIS. Giuro da cavaliere.
 BURL. Sulla mia nobiltà vi dico il vero.
 Se volete venir, convien far presto.
 FRIS. Il bastimento è lesto.
 NER. Lesbina, che facciamo?
 LESB. Cosa dici, Nerina? Andiamo?
 NER. Andiamo.
 BURL. Ma dite, avete un qualche innamorato?
 NER. Eravi uno sguaiato
 Che il bello mi faceva. Per i suoi denti
 Questo cibo non è.
 BURL. (Ehi, senti, senti). (*piano a Frisellino*)
 FRIS. E voi amaste alcuno?
 LESB. Vi dirò: v'era uno
 Che mi piaceva una volta;
 Ora più non lo curo.
 FRIS. (Ascolta, ascolta). (*piano a Burlotto*)
 Eh, voi non siete nata
 Per un simil mestiere.
 LESB. Certo cosa son io da cavaliere.
 BURL. Voi nutrite nel sen nobili brame.
 NER. Io non so praticar che colle dame.
 BURL. Oh quanto siete bella!

FRIS. Oh quanto mi piacete!
 LESB. Dite davvero?
 NER. Ah, poi m'ingannerete.
 BURL. (Andiamo avanti?) (*piano a Frisellino*)
 FRIS. (Adesso viene il buono). (*piano a Burlotto*)
 Via, non perdiamo tempo.
 BURL. Lindoro seguitiamo.
 NER. Ehi, Lesbina.
 LESB. Nerina.
 NER. Andiamo?
 LESB. Andiamo.

BURL. Favorisca la sua bella mano.
 Io la voglio servir come va.
 NER. Mi sorprende l'onore sovrano,
 E mi grazia con troppa bontà.
 FRIS. Se comanda, la servo pian piano,
 Con rispetto, con tutta umiltà.
 LESB. Un favore sì raro, sì strano,
 Più contenta, più lieta mi fa.
 NER. Il suo nome?
 BURL. Burbanicolo.
 LESB. Ed il suo?
 FRIS. Barapendicolo.
 LESB. } *a due* Nomi belli in verità.
 NER. }
 BURL. } *a due* (Oh, che rara fedeltà!)
 FRIS. }
 LESB. Ehi signore, è titolato?
 FRIS. Sono conte e son marchese.
 NER. Dica, dica, è graduato?
 BURL. Duca sono al mio paese.
 NER. Mi rallebro.
 LESB. Mi consolo.
a due Che fiorita nobiltà!
 BURL. } *a due* (Oh, che rara fedeltà!)
 FRIS. }
 NER. Ehi Lesbina, io son duchessa.
 LESB. Ehi Nerina, io son contessa.
a quattro Che fiorita nobiltà!
 NER. Il mio caro Burbanicolo.
 LESB. Il mio bel Barapendicolo.
 BURL. La mia cara contessina.
 FRIS. La mia bella duchessina.
a quattro Andiamo, andiamo,
 Con civiltà.
 Viva la nostra
 Gran nobiltà. (*partono*)

FRIS. Sì, sì, me lo rammento.
E voi?

BURL. Ed io pentito
Son della trista prova.

MAST. Chi va il male cercando, il mal ritrova.

BURL. Nerina.

NER. Sono irata.

FRIS. Lesbina mia.

LESB. Son io mortificata.

BURL. Via via, dammi la mano.

FRIS. Via, quel ch'è stato, è stato.

LESB. Tu m'inganni, crudel.

NER. Tu sei sdegnato.

MAST. Prima ch'io di qui parta,
La vuò veder finita.
Ecco mano, ecco mano a mano unita. (*li unisce*)

NER. }
LESB. } *a quattro*
BURL. } Discendi, Amor, pietoso.
FRIS. } Unisci sposa e sposo
EUR. }
LIND. } *a due*
MAST. } Amor colla sua face
Dia pace al nostro cor.
Andiamo - partiamo
Di Cintia allo splendor.

(*A suono di giulivi strumenti s'imbarcano Eurilda, Lindoro, Masticco, Cavalieri e Servi*)

EUR. }
LIND. } *a due*
LESB. }
NER. } *a due*
TUTTI } O ninfe, o pescatori,
Vi sia propizio Amor. (*dalla barca*)
Buon viaggio vi conceda
Nettuno, pio signor.
Così le Pescatrici,
Nel loro amor felici,
Avran contento il cor.

Fine del Dramma.

APPENDICE

ATTO TERZO SCENA QUARTA⁽²⁾

MASTRICCO, *poi* BURLOTTO

MAST. Pria di partir vorrei
Veder gli amici miei;
Vorrei a tutti del paese mio
Dar un tenero abbraccio, e dire addio.

BURL. (Ecco il vecchio: ora voglio
Veder se mi conosce).

MAST. (Chi è costui?)

BURL. Amico, vi saluto.

MAST. Signor mio caro, siate il benvenuto.

BURL. Mi conoscete voi?

MAST. Oh signor no.

BURL. Io son, se nol sapete,
Marchese di Caprara,
Duca di Spolverara,
Conte di Fontechiara,
Baron di Paccagnara,
Giurisdicente della Val Somara,
E sono cavalier di Pigliapara!

MAST. Oh oh, che cosa rara!
Tutti i titoli suoi finiti in *ara!*

BURL. Ma voi non siete quello
Che dee partir col principe Lindoro?

MAST. Sì signor, quello sono.

BURL. E con lui, e con voi
Partiremo anche noi.
Staremo allegramente per la strada,
Una sposa per uno, e che la vada.

MAST. Ah, signore, io son vecchio,
E son... se mi capite.
Pur, quando sento ragionar di spose,

In questa mia vecchiezza
Sento brillarmi il cor dall'allegrezza.
In questa età canuta
Rammento or la mia sposa.
Se aveste lei veduta
Com'era spiritosa!
Era galante e bella,

⁽²⁾ Questa e la scena che segue si trovano stampate alla fine del libretto delle *Pescatrici* (Venezia, Bettinelli 1752).
[Nota dell'edizione Mondadori].

Ma non già pazzarella:
Ed era tutta mia,
Ch'è quel che importa più. (*parte*)

SCENA QUINTA

BURLOTTO, *poi* NERINA

BURL. Oh bella mascherata!
Nessuno mi conosce.
Ecco, torna Nerina;
Mi voglio divertire ancora un poco.
Voglio dell'infedel prendermi gioco.

NER. Signor, che cosa fate?
Ve n'andate, scappate, e mi piantate?

BURL. Mia bella, vi dirò, penso e ripenso;
E nel pensare un dubbio ancor mi resta,
Che mi fate provare il mal di testa.

NER. Perché?

BURL. Perché ho saputo
Che è di già prevenuto il vostro cuore,
Che voi amate un certo pescatore.

NER. E vi par, signorino,
Che la bellezza mia
Sia cosa da mandare in pescheria?

BURL. Ma pur so che l'amate.

NER. No, signor, v'ingannate:
Burlotto non mi piace,
È un vil pescatoraccio,
È un omaccio, bruttaccio, è un asinaccio.

BURL. (Ora m'appiccherei, se avessi un laccio).

NER. Via, signor duca mio tanto cortese,
Menatemi al paese.

BURL. Ma se avete mancato al pescatore,
Mancherete anche a me.

NER. Non vi è pericolo.
Oh signor Burbanicolo,
Vi è una gran differenza;
Sempre sempre amerò vostra eccellenza.

BURL. Quand'è così, mia cara,
Venite alla ducea di Spolverara.

Bella duchessa amabile,
Fedel come una tortora,
Fermo sarò qual rovere
Nell'adorarvi ognor.

NER. Caro duchin godibile,
Gentil come una lodola,

Salda sarò qual marmore
 Nel consacrarvi il cor.
 BURL. Ma il pescatore?
 NER. Lo mando al diavolo.
 BURL. Non ci pensate?
 NER. Né meno un cavolo.
 BURL. Ah, luci tenere
 Della mia Venere,
 M'ingannerò?
 NER. Non vi è pericolo:
 Di Burbanicolo
 Sempre sarò.
 BURL. Ma questi baffi
 Non vi dispiacciono?
 NER. Per dirvi il vero,
 Poco mi piacciono.
 BURL. Se lo bramate,
 Li taglierò.
 NER. Se li tagliate,
 Io riderò.
 BURL. Li ho tagliati, li ho tagliati. (*si leva i baffi di nascosto*)
 NER. Bravo, bravo... (Oh cosa vedo!)
 BURL. Duchessina...
 NER. Furbo, astuto,
 Già vi avevo conosciuto :
 Vi ho voluto secondar.
 BURL. Non mi lascio infinocchiar.
 NER. Burlottino, le mie viscere.
 BURL. Il mio caro Burbanicolo.
 NER. Io l'ho fatto sol per ridere.
 BURL. Vanne, vola via di qua.
 NER. Non mi credi?
 BURL. No, ti dico.
 NER. Mi discacci?
 BURL. Sì, ti mando.
 NER. Ti rimando.
a due Via di qua.
 NER. Maledetto!
 BURL. Disgraziata!
a due Che sguaiata!
 Va in malora,
 Via di qua. (*partono*)

Fine del Dramma.